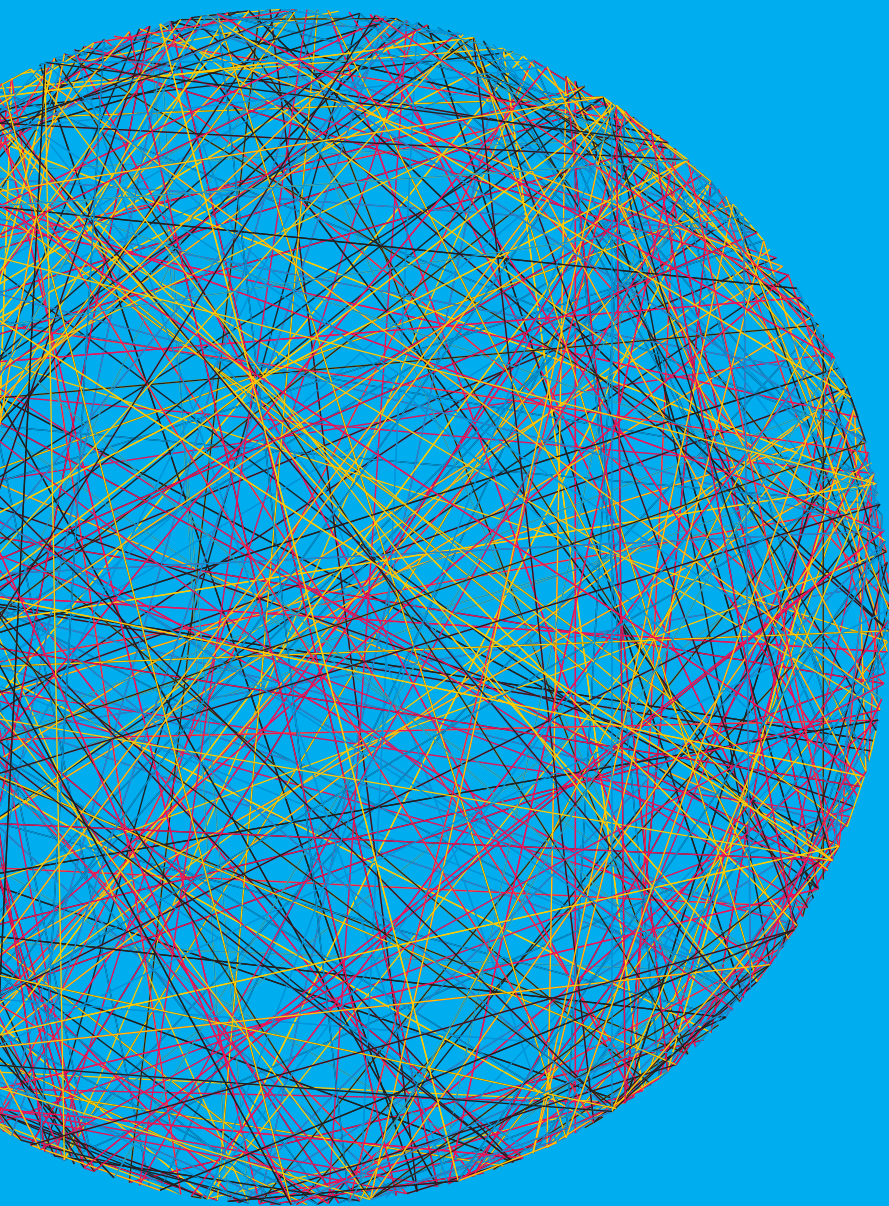


DIVERTIMENTO ENSEMBLE

DEstate 2020

La stagione estiva di Divertimento Ensemble



**Mercoledì 16
settembre
Fabbrica del Vapore**

Primo concerto ore 19.00

Musiche di Kaija Saariaho, Eric Maestri,
Cesare Saldicco, Andrea Nicoli,
Gerardo De Pasquale

Voci selezionate dal
Call for Young Performers
Corso annuale di canto tenuto
da **Alda Caiello**
Andrea Nicoli, Cesare Saldicco
sound engineer

Secondo concerto ore 21.00

Musiche di Caroline Shaw,
Bruno Maderna, Kaija Saariaho,
Paolo Longo, Stefano Gervasoni, Giorgio
Colombo Taccani, Ivan Fedele,
György Ligeti, Mark-Anthony Turnage

Voci selezionate dal
Call for Young Performers
Corso annuale di canto tenuto da **Alda Caiello**
Yuko Ito, Lorenzo Grossi pianoforte

Direttore artistico
Sandro Gorli

Divertimento Ensemble

www.divertimentoensemble.it

Primo concerto

ore 19.00

Kaija Saariaho (1952)

Lonh per soprano ed elettronica (1996)

Valeria Matrosova soprano

Andrea Nicoli sound engineer

Eric Maestri (1980)

Ritratto, voce per voce con elettronica (2020)*

Valentina Piovano soprano

Andrea Nicoli sound engineer

Cesare Saldicco (1976)

Onda statica

Melologo per voce amplificata e supporto elettronico (2020)*

Giulia Zaniboni soprano

Cesare Saldicco sound engineer

Kaija Saariaho

From the grammar of dreams per soprano ed elettronica (2002)

Gaia Mattiuzzi soprano

Andrea Nicoli sound engineer

Andrea Nicoli (1960)

Sempri 'cca sugnu per soprano con elettronica (2020)*

Felicita Brusoni soprano

Andrea Nicoli sound engineer

Gerardo De Pasquale (1967)

6 Canti d'Orfeo per voci ed elettronica (2020)*

Voci del *Call for Young Performers 2020*

Andrea Nicoli sound engineer

*prima esecuzione assoluta

Allestimento e servizio tecnico

T-Sound Service

Secondo concerto

ore 21.00

Caroline Shaw (1982)

Dolce Cantavi per tre voci sole (2015)

Giulia Zaniboni, Regina Maria Granda Vargas, Elisa Bonazzi

Bruno Maderna (1920-1973)

Da Liriche su Verlaine (1946-1947):

Acquarelles

Sérénade

Regina Maria Granda Vargas soprano

Yuko Ito pianoforte

Kaija Saariaho

Il pleut (1985)

Giulia Zaniboni soprano

Yuko Ito pianoforte

Paolo Longo (1967)

Raw smell of infinity (2014)

Federica Passoni soprano

Yuko Ito pianoforte

Stefano Gervasoni (1962)

Sechs Grabschriften (2017-2019)

Maria Eleonora Caminada soprano

Yuko Ito pianoforte

*** **

Giorgio Colombo Taccani (1961)

Kypris per voce sola (2014)

Lilia Gamberini soprano

Ivan Fedele (1953)

Liriche minime (2019)

Valentina Piovano soprano

Yuko Ito pianoforte

György Ligeti (1923-2006)

Der Sommer (1989)

Kaija Saariaho

Il tarukous (2000)

Manuela Rasori soprano

Yuko Ito pianoforte

Mark-Anthony Turnage (1960)

Three songs (2000)

Paolo Leonardi baritono

Yuko Ito pianoforte

György Ligeti

Öt Arany-dal (1952)

Elisa Bonazzi mezzosoprano

Lorenzo Grossi pianoforte

NOTE AL PROGRAMMA

Si è svolto a distanza lo scorso 27 maggio il primo concerto del *Call for Young Performers*, corso annuale di canto tenuto da Alda Caiello, nell'ambito delle attività formative di IDEA, International Divertimento Ensemble Academy. Occasione preziosa grazie alla quale il pubblico di *Rondò* ha avuto modo di conoscere alcune delle interpreti che ritroviamo nel doppio concerto odierno.

Questa sera ascoltiamo tutte e 12 le voci che hanno preso parte all'edizione 2020 del *Call*, impegnate a interpretare un numero elevato di partiture, diciassette, espressione dei tanti modi in cui i compositori scelgono, oggi, di utilizzare lo "strumento voce", cantata, urlata, sillabata, recitata, impostata, sussurrata, soffiata...

Per voci ed elettronica, il primo concerto della serata presenta quattro prime esecuzioni assolute, sul totale dei sei pezzi in programma, una delle quali, *6 Canti d'Orfeo* di Gerardo De Pasquale scritta appositamente e dedicata a tutte le voci del *Call 2020*.

"Più tradizionale", l'organico voce e pianoforte "è riletto" nel concerto successivo da otto compositori, da Maderna ad oggi.

Ricorre quattro volte nell'arco della serata il nome della compositrice finlandese Kaija Saariaho. Si comincia con il suo *Lonh* per soprano ed elettronica, di cui scrive Valeria Matrosova: «Il titolo *Lonh*, che significa "lontano" o "distante", deriva dall'occitano, lingua antica provenzale. Il testo stesso, scritto da un famoso trovatore provenzale del XII secolo, Jaufré Rudel, parla di un amore distante.

Lonh è tutto e niente.

Lonh è la speranza e sofferenza allo stesso tempo.

Lonh sono i piaceri romantici, ancorati alla soggettività femminile.

Lonh è un desiderio che non potrà mai essere realizzato.

Lonh è un viaggio che parte da una fede incrollabile in Dio fino alla sua completa negazione.

Pur nella loro diversità, vi si intrecciano il canto, il parlato, l'elettronica, la lingua e la musica...».

Quarto pezzo in programma, sempre per soprano ed elettronica, *From the grammar of the dreams*, commissionato a Kaija Saariaho dal Festival di Huddersfield, si presenta come un ciclo di cinque melodie su testi dall'unico romanzo di Sylvia Plath, *The Bell Jar*, e dalla sua poesia *Paralytic* tratta dalla raccolta *Ariel*: pagine forti che hanno a che fare con la vita e con la morte.

Ancora di Kaija Saariaho *Il pleut*, questa volta per voce e pianoforte, su una poesia di Guillaume Apollinaire dalla raccolta *Calligrammi*, commissione della piccola casa editrice finlandese Jasemusiikki, in occasione del proprio decennale: nel brano la compositrice «traspone in musica – come racconta l'interprete di questa sera Giulia Zaniboni – il suono delle gocce d'acqua che cadono, esattamente come aveva fatto il poeta con i suoi versi».

Sempre per voce e pianoforte *Itarukous* ancora di Kaija Saariaho, di cui scrive Manuela Rasori, che l'esegue nella presente occasione: «*Itarukous, Preghiera della sera* è una lirica del poeta finlandese Eino Leino (1878-1926), poeta nazionale per eccellenza, molto noto e amato dal suo popolo. Neoromantico, è considerato il maggior interprete della sensibilità finnica, orientata a un rapporto magico con la natura e lo scorrere del tempo. Nella composizione di Kaija Saariaho, il canto segue l'accento delle semplici ed essenziali parole poetiche, pronunciate e talvolta ripetute su figure ritmiche sempre diverse, che ritornano quasi ciclicamente alla ripresa dei versi, a intonare un sospiro sugli arpeggi evocativi del pianoforte».

In prima assoluta i quattro lavori che completano il programma del primo concerto, tutto per voci ed elettronica.

Innanzitutto *Ritratto*, voce di Eric Maestri, di cui è lo stesso autore a scrivere: «Il brano è una lettura folle, astratta, interrogativa, di una frase dell'*Etica* di Baruch Spinoza: "la durata è la continuazione indefinita dell'esistere"; è un cammino tramite, sopra, attraverso, quella frase; letta a pezzi, nell'ordine della pronuncia; alla ricerca di tracce nascoste. Letta come se non la si capisse; la cantante la ripete interiormente, come se fosse sola. Il suo stato d'animo è incerto, come se si trovasse di fronte ad una cosa incomprensibile; come se si fosse imbarcata, senza saperlo, in un viaggio di cui non conosce né l'inizio né la fine. Impassibile, concentrata; fredda e espressiva: persa. L'elettronica è lì ad accompagnare questo percorso tra le note della cantante. Ne esalta i contrasti e l'espressività; ne lacera il tessuto vuoto. Una ad una, piano piano, tramite la ripetizione, le note e le parole prendono senso; consapevolmente provvisorio; e quest'illusione produce una gioia che contemporaneamente, lo si sa – e la cantante lo sa – non è reale. La contraddizione è allora lì; l'ambivalenza non si risolve».

In prima assoluta anche *Onda Statica* di Cesare Saldicco, che il compositore descrive come «un'azione scenica in cui il linguaggio della musica e della poesia contemporanea si immerge in un paesaggio attuale e distopico, un interno invaso dalle microsonorità di *chat* e notifiche, *whatsapp* e *tinder*, simulacri del consumo e fantasmi erotici. Un *loop* esistenziale ed epocale tra pulsioni primarie, trame oniriche e inconscio tecnologico».

Del suo *Sempri 'cca sugnu*, pure in prima assoluta, scrive Andrea Nicoli: «È un percorso emozionale attraverso testi presi da un quadro di Carlo Zinelli, dai documenti clinici del manicomio di San Lazzaro (Reggio Emilia), da alcuni scritti tratti dal catalogo del Museo della Follia e dai rapporti dell'Ospedale psichiatrico di Quarto (Genova).

La cantante diventa la protagonista di una sorta di *pièce* teatrale, dove la frammentarietà dei testi concorre a tracciare un (presumibile) spaccato di quotidianità *altra*. Un mondo fatto di contraddizioni, di improvvisi cambi di attenzione, di espressività estrema o, per contro, di distacco dal mondo circostante».

A tutte le voci che hanno frequentato il *Call for Young Performers 2020* ha dedicato Gerardo De Pasquale il suo *6 Canti d'Orfeo* che chiude il concerto per voci ed elettronica: «È sempre un accostarsi difficile quando il mito è Orfeo. L'ispirazione, questa volta, non è dalla storicizzata e struggente tragedia di Euridice, dove la drammaturgia stessa è già d'incarnato musicale, ma dai meno contemplati fiumi d'Orfeo sui quali scorrono tutte le voci a lui possibili.

Certo, vi è anche lo Stige ove lo traghettava l'incantato Caronte. Ma è sull'Ebro che la sua testa, smembrata dalle Menadi, continua il suo inestinguibile canto. È intorno all'Erebo ove scorre l'in-



fernale Flegetonte, fiume del fuoco, che si consuma, appunto, l'ira e la gelosia delle figlie di Meno. È il luogo più tenebroso dell'Ade. Qui il Flegetonte incontra il Cocito, fiume del lamento, del pianto e di ghiaccio confluendo nell'Acheronte che scorre di dolore. È con il fiume ultimo, il Lete, l'acqua del quale gli orfici raccomandavano agli iniziati di bere poco per evitare l'oblio ed assicurare così alla saggezza, che il figlio della musa Calliope si dissolve in ogni cosa, in una sorta di apoteosi metafisica dalle molteplici voci anche non più umane».

A cappella, Dolce Cantavi di Caroline Shaw per tre voci, su testo di Francesca Turina Bufalini, Contessa di Stupinigi (1544-1641), che **apre il secondo concerto**, reinterpreta ed attualizza "modalità di canto" di seicentesca memoria. Americana, la Shaw, giovanissima vincitrice del Premio Pulitzer per la musica, ha raccontato di sé, proprio il riferimento al prestigioso riconoscimento: «Finora il Pulitzer per la musica è sempre andato a un compositore, mentre io sono una musicista prestata alla composizione. Ma apprezzo il fatto che i confini si fondano sempre di più».

A seguire due pagine giovanili di Bruno Maderna: «Aquarelles e Sérénade – come racconta Regina Maria Granda Vargas che le interpreta in questo concerto – sono i primi brani che compongono il trittico *Liriche su Verlaine*, composte nel 1946-47. Le tre composizioni, così diverse l'una dall'altra nella loro identità musicale, sono accomunate dalla scelta del poeta dei testi, per quanto siano tratte tutte da raccolte diverse: *Aquarelles* è composta sul testo di *Green*, prima poesia del ciclo *Aquarelles* della raccolta *Romances sans paroles*, testo che fu d'ispirazione per molti prima di Maderna; *Sérénade*, invece, sull'omonima poesia tratta dai *Caprices*, uno dei cicli dei *Poèmes saturniens*. Il lirismo e la dolcezza del primo brano si contrappongono all'amara e disperata *Serenata* di un amante, turbato dalle sofferenze provocate dai suoi desideri».

Paolo Longo si riconosce a pieno nelle parole del soprano Federica Passoni, che presentando Raw smell of infinity ne parla come del «risultato di una selezione e ricomposizione di versi tratti da due celebri raccolte poetiche: *Leaves of Grass* di Walt Whitman e *Canti Orfici* di Dino Campana, che conferiscono al brano un impianto quasi drammaturgico. L'accostamento di questi due autori non è lasciato al caso. Che Whitman fosse per Campana modello da cui trarre ispirazione si può intuire molto chiaramente tra le pagine dei *Canti Orfici*. A darne ulteriore conferma ci pensa il "colophon" a fine raccolta, ove troviamo citato un verso tratto da *Songs of myself*: "They were all torn and cover'd with the boys blood", estremamente importante per Campana, che identifica se stesso nei giovani massacrati a tradimento trattati nella poesia di Whitman. Dal punto di vista formale il brano è caratterizzato da un'entità unica, divisa solo da una breve cesura tra il secondo ed il terzo numero. La struttura risulta simmetrica in virtù della disposizione delle lingue impiegate, dall'uso delle tecniche extra canore e dalle indicazioni di andamento poste all'inizio di ogni numero».

Di Stefano Gervasoni, Compositore ospite di Rondò 2020, ascoltiamo i Sechs Grabschriften, su epitaffi di Nelly Sachs. Scrive Gervasoni: «Dal 2017 lavoro su una raccolta poetica postuma di Nelly Sachs (1891-1970, Premio Nobel per la letteratura nel 1966) di epitaffi che la poetessa scrisse tra il 1943 e il 1946 dedicandoli a persone realmente esistite (i cui nomi compaiono nelle iniziali riportate accanto ai titoli di ogni poesia), da lei conosciute, frequentate o semplicemente incontrate abitualmente senza entrarne in rapporto, nella vita di tutti i giorni: persone care, a cui Nelly Sachs rende omaggio con parole di grazia, serene e tragiche nello stesso tempo, le cui ceneri sono volate via in uno dei lager nazisti di quegli anni infausti. Della raccolta completa di trentatré epitaffi (pubblicati sparsi nell'edizione tedesca delle opere complete di Nelly Sachs) [...], ventuno fanno parte di un ciclo per voce e orchestra che è stato presentato nel 2018, e tredici di un altro ciclo complementare di sei + sette *Lieder* [...]. I *Lieder* del ciclo per pianoforte recano quasi tutti una dedica a una persona a me cara scomparsa di recente (fa eccezione, per il momento quella al filosofo Ernst Bloch, contemporaneo di Nelly Sachs) che è messa in parallelo con le caratteristiche del personaggio tracciate da Nelly Sachs in ognuno dei suoi omaggi poetici.

La raccolta dei *Sechs Grabschriften* è dedicata ad Alvisè Vidolin per il suo settantesimo compleanno. La stima, l'ammirazione, l'empatia profonda che mi legano ad Alvisè - per i tanti aspetti del suo genio e del suo spessore umano - si sono tradotti in un inconsueto omaggio dalle tinte scure. Ma sono certo che Alvisè capirà: dedicatario di tanto onere perché tramite visionariamente aperto al futuro e portatore di storia, testimone operante tra i tanti testimoni esemplari, di

Nelly Sachs e miei, le cui memorie vibrano, vive, nell'aria, attive e parlanti, pungenti richiami etici per il mondo di oggi e di domani, come i misteri del suono che si propagano nell'oscuro spazio, di cui Alvisè è maestro, interprete, infaticabile esploratore». Una dedica quella ad Alvisè Vidolin, regista del suono ed esperto di informatica musicale di livello internazionale, che assume un significato particolare in occasione di una serata per metà dedicata alla voce e all'elettronica insieme.

Dopo un breve intervallo l'unico altro brano per voce sola della serata: Kypris di Giorgio Colombo Taccani, dedicato alla moglie Akiko Kozato, soprano. Ne scrive il compositore: «I pezzi scritti in precedenza per Akiko Kozato sono sempre stati caratterizzati da scelte testuali particolarmente aggressive e minacciose; fossero avvoltoi o Medea, si andava a creare anche qualche comprensibile sospetto sulla qualità della nostra vita familiare. Mantenendo la mia costante predilezione per il repertorio classico, ho cercato ora di bilanciare questa situazione, prendendo le mosse da tre epigrammi di carattere amoroso (uno dei quali non integrale) di Asclepiade di Samo, poeta greco del III secolo a.C.

Se si escludono alcune increspature del secondo numero, il carattere complessivo si muove nell'ambito di una quieta cantabilità, con un uso costante e chiaro di elementi di facile identificazione. Tre pagine serene e lievi, in attesa di nuove intemperanze...».

Dai testi di Asclepiade a una recente raccolta di Gemma Bracco La Musica del coraggio, scelta da Ivan Fedele per creare Liriche minime «estesa Suite per voce e pianoforte [...] - come scrive Sandro Cappelletto su *Classic Voice*. Il filo intimo e tenace, disincantato e attraversato da soprassalti di tensione e sgomento dei versi di una poetessa che ascolta i moti sempre alterni della natura e li riascolta nel proprio tempo interiore, offre all'autore l'occasione per una riflessione sul rapporto oggi possibile tra dettato del testo e sua metamorfosi indotta dalla scrittura vocale. Nella fedeltà alla parola scritta, sempre percepibile, Fedele percorre una duplice linea, nel frequente alternarsi e con/fondersi di canto e *Sprechgesang*, uno dentro l'altro, uno sull'altro, così creando un'efficace mobilità espressiva capace di tradurre l'inquietudine repentina della parola poetica. Al soprano [...] è richiesto di battere alcune percussioni metalliche orientali, che con le loro prolungate risonanze creano un alone anti realista, di indeterminata evocazione e attesa, contrastante con la più accesa scrittura pianistica».

È ancora la voce di Manuela Rasori a presentare **il brano successivo, Sommer di György Ligeti**, su versi scritti da Friedrich Hölderlin negli ultimi anni, quelli «della sua follia, in cui il poeta scrive





quasi esclusivamente versi dedicati alle stagioni. Troviamo, infatti, molti *Der Sommer*, *Der Winter* e così via. L'autore, fra l'altro, si firmava con uno pseudonimo, *Scardanelli*, e metteva date di composizione inattuali. Per questo la data di questo *Der Sommer* è, ad esempio, *9 Marzo 1940!* Ligeti, al pianoforte e soprattutto al canto, sembra voler restituire lo sguardo del poeta incantato, seppur obliquo, sul protrarsi della viva e calda stagione estiva: ne segue i versi con picchi acuti, in fortissimo e improvvisamente in pianissimo, di intensa emozione».

Ancora Ligeti con *Öt Arany-dal*, che chiude il doppio concerto, raccontato da Elisa Bonazzi, che ne è interprete: «Come da tradizione ottocentesca, la Mitteleuropa anche nel secolo XX ha partorito autori il cui linguaggio attinge al folklore popolare. Le radici culturali di Ligeti affondano in quella scuola ungherese che ha visto personalità come Bartók e Kodály (di cui Ligeti fu allievo) creare una epopea linguistica intrisa di un "romantico" attaccamento al passato e all'incontaminata cultura della terra. [...] L'esperienza traumatica della Seconda Guerra mondiale [...] risveglia in Ligeti un sentimento di attaccamento alla cultura nazionale che lo porta a frequentare, sulla scia dei propri maestri, la musica del popolo per trasformarla in un grido identitario e appassionato. [...] In *Öt Arany-dal*, composizione del 1952 che eseguo questa sera [...], Ligeti intende ribadire che l'arte imprime la propria voce alla società diventandone spesso maestra [...]. I cinque brani su testo di János Arany presentano caratteri differenti: dall'elegia melanconica di *Csalfa sugár* (*Perfido raggio di sole*, costruita su un gioco di appoggiature ascendenti atte a sottolineare la lieve trafittura che il cuore sente al contatto con il ricordo nostalgico) si passa al canto patriottico di *A legszebb virág* (*Il più bel fiore* - ovviamente la Patria cantata in un fa maggiore di nobile solennità quasi sognante e fuori dal tempo); la chanson à boire "*A csendes dalokból*" (uno scatenato brindisi magiaro in cui i ritmi sincopati del pianoforte creano un senso di provocata ebbrezza) porta al lamento per l'amore perduto di "*A bujdosó*" (*Il migrante* - l'uomo che lascia la casa, il proprio paese e il proprio amore viene espresso attraverso una scrittura in stile recitativo: l'idea del tempo si perde e si dissolve; il suono della voce si fonde a quello dell'armonia sino a trascolorare in essa e confondersi in un tutt'uno dove non riconosciamo più né ritmi né suoni); la composizione si conclude, richiamandosi al carattere del terzo brano, con una zingaresca e diabolica maledizione verso l'uomo delle tasse "*Az ördög elvitte a fináncot*" (*Il diavolo ha preso il pubblicano* - geniale metafora che vuole "evangelicamente" indicare l'uomo delle istituzioni, il borghese, il conformista, il burocrate ottuso, colui che ha dimenticato la verità della vita incarnata dalla genuinità incontaminata del Volk... [...]). La scrittura costringe la voce a deformarsi sino ad arrivare ad effetti "soffiati" in pianissimi veramente diabolici). "Libertà artistica significa liberarsi da ogni paraocchi, compreso quello della "modernità". Senza paraocchi, György Ligeti, in *Öt Arany* dal si confronta con realtà lontane nel tempo, con momenti importanti della cultura musicale europea e con la musica di gruppi etnici. Il compositore non è mai interessato ad adottare semplicemente ciò che ha conosciuto e fermarsi al semplice ricordo: dopo aver studiato attentamente i fenomeni, fonde i suggerimenti ricevuti in un processo di "transculturazione". Oggi più che mai, il ritorno al linguaggio popolare, mediato attraverso una scrittura che non perde di vista quello contemporaneo, diviene espressione di impegno culturale. Per Ligeti la lingua e l'arte del popolo diventano suono, messaggio civile, poesia, immaginario collettivo, sorgente dalla quale attingere... in una parola diventano Cultura. [...]

Lasciata infine, da ultima, l'unica voce maschile tra i tanti soprano e mezzosoprano della serata, **quella del baritono Paolo Leonardi, che delle *Three songs* del britannico Mark-Anthony Turnage** racconta: «Composte nel 2000 per il baritono Gerald Finley, su testi di Smith, Hardy e Whitman, esplorano il rapporto tra uomo e animale domestico, ponendo quest'ultimo come polo dialettico rispetto ad un'umanità troppo affaccendata, che ha perso la semplicità, l'emotività e infine la spontaneità». Parole che suonano come un monito di una attualità assoluta.

LE VOCI

Elisa Bonazzi

Mezzosoprano. Fondamentale nella sua formazione è stato l'incontro con Monica Bacelli, con la quale ha conseguito il Diploma accademico di secondo livello in canto lirico al Conservatorio di Bologna. Attualmente si specializza nel repertorio contemporaneo con Alda Caiello. La sua esperienza concertistica va dalla musica barocca alla contemporanea (trattando autori tra i quali Berio, Cage, Stockhausen, Scelsi, Solbiati, Fedele, Guarnieri) sia come solista sia in ensemble. È membro fondatore di Zero Vocal Ensemble, gruppo vocale che, oltre ad eseguire repertorio rinascimentale madrigalistico, si dedica alla musica contemporanea e ha eseguito alcune prime assolute e italiane (Claudio Ambrosini, Michele Foresi, David Lang, Peter Maxwell Davies). Collabora inoltre con diversi ensemble, tra cui il Collegium Vocale Gent, il Coro della Radiotelevisione Svizzera Italiana, il Coro del Teatro Regio di Parma, Coro e Orchestra Ghislieri, Coro dell'Opéra Dijon.

È stata diretta, tra gli altri, da R. Muti, W. Ashkenazy, R. Abbado, D. Fasolis, D. Russell Davies, J. Webb; si è esibita in sedi prestigiose: Concertgebouw di Amsterdam, LAC e Auditorium RSI di Lugano, Royal Opera House Muscat (Oman), Théâtre de La Criée di Marsiglia, Flagey di Bruxelles, Teatro Comunale di Bologna, Teatro dell'Opera di Dijon, Biennale di Venezia, Festival Enescu, Angelica Festival, Mart di Rovereto. Ha inciso per Tactus, Glossa, Amadeus, Cristophorus.

Felicita Brusoni

Dopo gli studi presso la Regia Accademia Filarmonica di Bologna e la Laurea in DAMS all'Università di Bologna, ha conseguito il Diploma accademico di primo livello in Canto e di secondo livello in Musica Vocale da Camera (indirizzo liederistico e contemporaneo) con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio della Spezia, dove ha studiato anche corno. Dal 2020 è dottoranda con specializzazione sulla voce contemporanea e le tecniche estese presso l'Università di Malmö (Svezia).

La sua attenzione principale è rivolta alle tecniche estese e al repertorio contemporaneo, per voce sola, voce ed elettronica, più voci, duo (Helmut Duo con il pianista Matteo Bogazzi), ensemble. Ha partecipato a festival quali Biennale di Venezia, Stockhausen-Konzerte und -Kurse Kürten (Germania), Musica Futura (L'Aquila), Suoni Inauditi (Livorno), New Music Project (San Marino), Contrasti MotoContrario (Trento), Rondò in Monferrato, New Made Week (Rovigo).

Ha all'attivo diverse prime esecuzioni di compositori italiani e stranieri e frequentemente partecipa a laboratori di musica contemporanea e improvvisazione (LabMusCont della Spezia e New Music Project San Marino). Il repertorio operistico è novecentesco e contemporaneo: ha cantato ruoli principali in opere di Britten e Puccini; per Biennale College Musica 2018 (Venezia) ha eseguito in prima assoluta opere di E. Corpolongo e S. Avramidou.

Ha seguito masterclass di canto, teatro musicale e improvvisazione tenute da Ars Ludi, F. Aulbert, M. Benvenuti, E. Biavati, A. Caiello, A. Curran, R. de Saram, M. Edgerton, R. Fabbriani, N. Isherwood, J. Kenny, H. Mayer, E. Sharp.

Nel 2018 è stata premiata come Miglior Interprete Cantante presso San Marino New Music Project. Nel 2019 vince il Premio Speciale della Giuria alla *Call for Concerts* del Festival Note tra i Calanchi di Bagnoregio (VT) per l'esecuzione di *Indianerlieder* di Stockhausen (in duo con Victor Andriani).

Maria Eleonora Caminada

Dopo aver conseguito il Diploma accademico di secondo livello in Canto lirico presso il Conservatorio Cantelli di Novara, Maria Eleonora Caminada approfondisce il repertorio operistico alla Summer Academy del Mozarteum di Salisburgo e il repertorio moderno e contemporaneo presso IDEA, International Divertimento Ensemble Academy. La sua attività artistica va dalle produzioni operistiche (da Purcell a Janaček), concertistiche e sinfoniche (da Bach a Gershwin) fino alle più celebri pagine per voce ed ensemble (Stravinskij, Berio, Donatoni), in collaborazione con realtà di rilievo internazionale.

Lilia Gamberini

Soprano genovese, dopo aver iniziato lo studio del pianoforte con Martha Del Vecchio, si diploma in violino al Conservatorio di Torino e in seguito in canto al Conservatorio della sua città. Fondamentali per la sua formazione vocale sono stati i cantanti Giuseppe Murmura, Rina Finotti e il maestro Adalberto Tonini.

Dopo aver debuttato nel 1991 nel ruolo principale de *La finta semplice*, intraprende una carriera che la porta a esibirsi per prestigiose istituzioni: Sferisterio di Macerata, Teatro Comunale di Bologna, Teatro Bellini di Catania, Teatro Comunale di Firenze, La Fenice di Venezia, Carlo Felice di Genova e teatri di tradizione di Modena, Novara, Savona, Treviso, Pisa, Ferrara, diretta da R. Chailly, R. Bonyng, M. de Bernart, D. Renzetti, B. Campanella e A. Zedda.

Ha tenuto recitals liederistici e concerti sinfonici per numerose realtà di produzione musicale in Italia e all'estero, fra cui la Sagra Musicale Umbra, l'Accademia Filarmonica di Bologna, il Teatro delle Erbe di Milano, la Biennale di Venezia, l'Orchestra Sinfonica di Sanremo, il Festival MITO, il Festival Teatro da Camera Scatola Sonora di Alessandria, gli Istituti Italiani di Cultura di Lubeca, Wolfsburg, l'Università di Kiel.

Nel 2013 ha inciso e presentato il cd *Mazzini, la Chitarra e l'Opera* con un canto inedito di Giuseppe Mazzini per soprano e chitarra, a cura della Camerata Musicale Ligure.

È docente di Canto lirico al Conservatorio A. Vivaldi di Alessandria.

Paolo Leonardi

Baritono, 23 anni, diplomato nel 2019 in musica vocale da camera sotto la guida di Roberto Abbondanza con il massimo dei voti e la lode all'ISSM Giulio Briccialdi di Terni, prosegue gli studi presso il Conservatorio Santa Cecilia di Roma, dove si specializza con Sara Mingardo in Canto rinascimentale e barocco. Accanto agli studi accademici, completa la sua formazione seguendo corsi con Isabel Yi Man Chuan, Maria Tomanova, Maria Chiara Pavone, Luciana Serra, Alda Caiello ed Elizabeth Norberg-Schulz.

Mentre è impegnato nello studio del trombone presso il Conservatorio di Terni, canta come voce bianca solista ne *L'opera da tre soldi*, per poi debuttare i ruoli di Benoit e Alcindoro ne *La bohème* e di Colas in *Bastien und Bastienne* nell'ambito del Piedicavallo Festival e del Viotti Festival.

Canta come corista in diverse formazioni, con esperienze alla Cappella Sistina e dal 2020 nel Coro Giovanile Italiano. Dal 2016 è direttore della Corale Confignana e del Coro Arcobaleno della Città di Terni "Stranivari".

Valeria Matrosova

All'età di 7 anni inizia a studiare pianoforte e canto in Russia. Dal 2006 avvia la sua attività artistica, partecipando a molti concerti e progetti come *Cat house* di P. Valdgardt, *Miller-sorcerer, phony and Matchmaker* di E. Fomin, *L'enfant et les sortilèges* di M. Ravel.

Nel 2014 si diploma all'Accademia di Arte, Cultura e Tecnologie Sociali col massimo dei voti. Nello stesso anno si trasferisce in Italia per proseguire lo studio del canto lirico con Anna Di Gennaro al Conservatorio di Musica "L. Cherubini" di Firenze, dove nel febbraio del 2017 si laurea con un concerto dedicato al Novecento.

È protagonista di numerosi progetti del Conservatorio: *Die Fledermaus* di J. Strauss, Ensemble di Musica Contemporanea, Concerto di musica moderna *Rimandi al volgersi di Orfeo* a Montepulciano, Festa della Musica alla Biblioteca Riccardiana a Firenze, Concerto di musica vocale da camera russa *Note tra i libri*.

Nel marzo del 2017 vince la borsa di studio di Fausta Cianti e a maggio dello stesso anno debutta a Ferrara nel ruolo di Papagena in *Die Zauberflöte* di Mozart.

Accresciuto sempre più l'interesse verso la musica moderna e contemporanea, nell'ottobre del 2018 è ammessa, per la prima volta, al *Call for Young Performers* corso annuale di canto tenuto dal soprano Alda Caiello e dedicato a *La voce nel repertorio da camera del '900 e contemporaneo*, che frequenta nuovamente nel 2019. Partecipa così a vari concerti organizzati nell'ambito del Corso: *Omaggio a Maurizio Kagel* al Museo del Novecento, esegue una prima assoluta di Essi per due voci sole, prende parte al concerto inaugurale di *Rondò in Monferrato* edizioni 2019 e 2020. A maggio del 2019 è protagonista del progetto *DALLAPICCOLA DAYS. Due giorni con Luigi Dallapiccola e i compositori del Novecento Fiorentino*, realizzato in collaborazione dal Maggio Musicale Fiorentino e dal Conservatorio di Musica "L. Cherubini" di Firenze per il festival dello stesso Maggio Musicale 2019.

A ottobre del 2019 è protagonista di *Il diario di Eva*, una semi-opera scritta da Mauro Cardi (prima esecuzione assoluta) alla Certosa di Galluzzo. Nello stesso mese riprende il corso annuale di canto con Alda Caiello, sviluppando sempre di più la tecnica vocale nel repertorio moderno e contemporaneo.

A dicembre 2019 partecipa al Concerto in ricordo di Fausta Cianti, con l'esecuzione di *"Sei ora..."* di Elvira Muratore, dedicato a Fausta Cianti stessa. A maggio 2020 esegue una prima esecuzione



assoluta di un lavoro di Christina Papi "a distanza" sulla piattaforma Zoom, all'interno del Concerto del *Call for Young Performers*, ideato dal Divertimento Ensemble.

Ad agosto del 2020 riprende gli studi con Alda Caiello, partecipando al corso di canto all'interno del Livorno Music Festival.

Gaia Mattiuzzi

Cantante e performer attiva nell'ambito della musica jazz e contemporanea, svolge un'intensa attività concertistica, esibendosi per importanti teatri, stagioni concertistiche e festival in Italia, Germania, Austria, Slovenia, Francia, Africa, Serbia, Polonia, Danimarca e Stati Uniti, tra cui: Umbria Jazz Festival, European Jazz Jamboree di Berlino, Metastasio Jazz Festival, Krakow Jazz Festival, Novara Jazz Festival, Acacia Jazz Festival di Addis Abeba, Mantova Jazz Festival, Vicenza Jazz Festival, Padova Jazz Festival, Venezia Jazz Festival, Trentino in Jazz Festival, Bologna Festival, Teatro Cristallo di Bolzano, Teatro Massimo di Pescara, Arnold Schoenberg Center di Vienna, Oratorio S. Filippo Neri di Bologna, Teatro Le Cadran di Briançon, Auditorium de L'Aquila, Teatro Showville di Bari etc.

Ha collaborato come solista con: l'Orchestra Sinfonica Abruzzese, l'Orchestra Sinfonica del Teatro di Volterra, l'Orchestra Sinfonica Città di Fondi, l'Orchestra da Camera di Imola, l'Ensemble Conductus, l'Ensemble Istantanea, tra gli altri con Jean Marc Monterà, Ernest-Ludwig Petrowsky, Gunter Baby Sommer, Baba Sissoko, Sergio Krakowsky, Cristina Zavalloni, Michele Rabbia, Luca Mosca, Gabriele Mirabassi, Aldo Orvieto, Marcello Fera, Massimo Felici, etc.

Ha collaborato stabilmente con Fabrizio Puglisi e Cristiano Calcagnile nel progetto *Laut*, con Pasquale Mirra nel progetto *Ex Aequo*, con Alessandro Lanzoni e Gabriele Evangelista nel progetto *Roaming Minds*. Ha preso parte a diverse incisioni discografiche come leader, co-leader ed ospite.

È diplomata in canto lirico e in musica jazz presso il Conservatorio G.B. Martini di Bologna.

Federica Passoni

Soprano, prossima al conseguimento del Diploma Accademico di Secondo livello in canto presso il Conservatorio "G. Cantelli" di Novara, durante gli studi consolida le sue capacità artistiche partecipando a numerose produzioni operistiche e concertistiche in qualità di solista e artista del coro in collaborazione con varie associazioni tra cui LaVerdi e Fondazione Teatri Piacenza. Nutrendo interesse verso la musica contemporanea, nell'ottobre 2019 partecipa per la prima volta al *Call for Young Performers* organizzato da IDEA, l'Accademia di Divertimento Ensemble.

Valentina Piovano

Diplomata brillantemente in Canto presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali G. Briccialdi di Terni, nel 2010 consegue il Diploma accademico in discipline musicali (canto) con il massimo dei voti presso il Conservatorio L. Cherubini di Firenze.

Avviata alla conoscenza del repertorio contemporaneo fin dai primi anni di studio, ne ha approfondito la tecnica con il soprano Liliana Poli e con il maestro Mauro Ceccanti e sotto la preziosa guida del soprano Alda Caiello.

Ha inciso come soprano solista l'opera *Calendario II* di Sylvano Bussotti e Johnny Lapio per un cd pubblicato nella storica raccolta discografica *Bussotti Opera Ballet*, ricevendo ottime recensioni dalla stampa sia in Italia che all'estero.

Ha cantato in occasione di numerose prime esecuzioni, è stata ospite in qualità di solista di cartelloni prestigiosi come quelli del Teatro del Maggio Musicale di Firenze, del Festival dell'Accademia Chigiana, del Festival Callas.

Nel repertorio operistico ha sostenuto i ruoli principali in *Hänsel und Gretel*, *Così fan tutte*, ne *Le nozze di Figaro*, *L'elisir d'amore*, in *Carmen*, ne *La bohème*, in *Don Pasquale* e in molte altre opere di repertorio.

Manuela Rasori

Compiuti gli studi umanistici, si è diplomata in canto al Conservatorio di Rovigo. Ha approfondito e sviluppato la tecnica vocale con A. Rognoni di Padova. Ha perfezionato il repertorio liederistico sotto la guida di Erik Werba e Irwin Gage. Ha studiato il repertorio francese, affrontato ed esplorato la vocalità del Novecento sotto la guida di Dorothy Dorow.

Componente, fra i fondatori, del Farbenmelodie Ensemble e del gruppo vocale femminile Vocinblu, artista del Coro stabile del Teatro Comunale di Bologna, fa parte dell'Ensemble barocco Il Medoro e del Mirabilia Vocal Ensemble.

Svolge attività solistica prevalentemente nel repertorio cameristico, con predilezione per la liederistica, il '900 storico e la musica contemporanea.

Ha sostenuto ruoli solistici in produzioni del Teatro Comunale di Bologna ed eseguito, in prima assoluta, musiche di compositori italiani (Guarnieri, Furgeri, Benati, Galante, Landuzzi).

Regina Maria Granda Vargas

Nata nel 1992 a Cochabamba (Bolivia), comincia la sua formazione musicale presso la scuola E. Laredo dove a 16 anni inizia a studiare canto, per poi proseguire i suoi studi in Spagna. Nel 2011 viene ammessa al Conservatorio Superior de Musica de Castilla y León a Salamanca, dove studia con A. Graffigna e J. San Miguel fino al conseguimento della laurea triennale. Grazie al progetto Erasmus nel 2015 inizia la sua formazione presso il Conservatorio "A. Boito" di Parma, dove nel 2019 si è diplomata con lode ottenendo il biennio in Musica vocale da Camera con R. Sanada. Ha lavorato sul repertorio cameristico con gli insegnanti L. Bartali e P. Maurizzi e ha partecipato a diverse masterclass di canto e musica vocale da camera con insegnanti come I. Sobotka, B. Stradiot, L. Windsor e B. Renzikowski. Si è esibita come solista in diverse edizioni dei *Concerti del Boito* a Piacenza, Reggio Emilia, Bucine e Parma. Nella stessa città, nel 2019, si è esibita come solista nella rassegna internazionale di musica moderna e contemporanea *Traiettorie* e in due concerti all'interno del Festival Agora Europa. Sempre nello stesso anno ha fatto parte del Next Time Junior Ensemble diretto da D. Grassi e si è interessata al linguaggio contemporaneo.

Giulia Zaniboni

Nata in Emilia sulle rive del Po, si è laureata in Civiltà letterarie e storia delle civiltà presso l'Università di Parma, dove ha successivamente conseguito la laurea specialistica in Storia, critica e organizzazione delle arti e dello spettacolo. Dopo il diploma in canto lirico presso il Conservatorio di Parma, ha seguito corsi di perfezionamento sulla musica vocale del '900 e contemporanea tenuti da M. Pousseur, A. Fischer, A. Luz, P. Hoffmann e A. Caiello.

Si è esibita sia in concerti per voce sola che in formazione cameristica in importanti stagioni musicali (Bartók Plusz Operafesztivál, Impuls Festival, *Rondò* di Divertimento Ensemble, CantaBO, Ravenna Festival, Musica da Casa Menotti, ecc.) e nel 2016 ha preso parte a una tournée negli Stati Uniti con l'Ensemble Musicaficta, diretto da A. Angelini; dal 2017 collabora con il Coro del Teatro Regio di Parma, partecipando a diverse produzioni tra le quali *Prometeo* (L. Nono), *Tosca* e *Turandot* (G. Puccini). Nel marzo 2018 ha debuttato il ruolo di Thimiau nell'opera *La notte di San Silvestro* di Renato Miani, in prima esecuzione assoluta presso l'Auditorium Concordia di Pordenone.

L'attività artistica è costantemente affiancata a quella di ricerca e sperimentazione sulla voce e sulla fisicità del gesto vocale, anche tramite la collaborazione con registi e compositori.

I PIANISTI

Yuko Ito

Ha compiuto gli studi musicali nel suo paese natale fino al conseguimento della laurea presso l'Università della Musica Musashino di Tokyo. In seguito si è laureata presso la Musikhochschule di Friburgo in Germania sotto la guida di Vitaly Margulis. In Italia si è diplomata sotto la guida di Riccardo Risaliti presso il Conservatorio di Musica "G. Verdi" di Milano. Nel 2006 ha conseguito il Diploma Accademico di Secondo livello in pianoforte interpretativo sotto la guida di Maria Grazia Bellocchio presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "G. Donizetti" di Bergamo. Ha partecipato ai corsi di perfezionamento tenuti da Tatiana Nikolayewa, Massimiliano Damerini, Konstantin Bogino. Ha partecipato come *Artist in residence* al Banff Centre of Arts in Canada ottenendo la borsa di studio, dove ha lavorato intensivamente su musica da camera e musica contemporanea con Gilbert Kalish e David Takeno.

Ha suonato in diverse rassegne concertistiche, tra cui New Artist Classic Stage del Giappone, Fêtes Musicales En Savoie, Concerto del Tempio di Roma, Festival Contemporaneamente di Lodi, Biennale Musica di Venezia, Festival di John Cage di Milano, stagione *Rondò* di Milano, Festival Mendelssohn di Taurisano, Musica Aperta di Bergamo, Musica nelle Corti di Capitanata di Foggia e altre.

È vincitrice dei concorsi internazionali, Marsala, Sulmona, Ibla Grand Prize, Acqui Terme, e nazionali, Montescudo, Salsomaggiore, Poggibonsi, Vicopisano, G. Rospigliosi di Lamporecchio,

Sogliano al Rubicone, Carlo Mosso di Alessandria e Santa Maria di Leuca.

Ha inciso diversi CD tra cui *Our Planet Earth* di Karen Tanaka presso il Dasè Sound Lab e musiche di Debussy, Ravel e Boulez presso la casa discografica Fontec di Tokyo.

Attualmente è titolare della cattedra di pianoforte principale al Conservatorio di Musica "A. Vivaldi" di Alessandria.

Lorenzo Grossi

Nasce a Ravenna il 4 agosto 1989 e comincia lo studio del pianoforte nella sua città natale con Nicoletta Fenati all'età di quattro anni frequentando i corsi Yamaha, continuando poi a studiare sempre con la Professoressa Fenati privatamente.

Dal 1998 partecipa a diversi concorsi nazionali e internazionali quali Città di Cesenatico, Sannicandro Garganico, Coppa Pianisti d'Italia a Osimo, Città di Albenga, Città di Grosseto, Giulio Rospigliosi a Lamporecchio, J.S. Bach a Sestri Levante ecc., vincendo primi e secondi premi, sia come solista che nella categoria a quattro mani.

Dal 2001 al 2009 studia con il Maestro Marian Mika, frequentando regolarmente sia le Masterclasses tenute a Trieste, Monfalcone, ecc., che l'Accademia Frédéric Chopin con sede a Ponte di Brenta (Padova).

Negli anni, oltre che coi propri insegnanti, ha sempre partecipato a diverse masterclass, in Italia e all'estero, con maestri di rilievo, quali: Andrea Lucchesini, Massimiliano Ferrati, Bruno Canino, Jiri Hlinka, Daniel Pollack, Benedetto Lupo, Franco Scala, Riccardo Risaliti e Francesco Libetta, ricevendo sempre buoni riscontri da parte di tutti.

Il 29 giugno 2009 si diploma con la votazione di "10 e lode" presso l'Istituto Musicale Pareggiato "G. Verdi" di Ravenna come privatista.

Ha sempre svolto regolare attività concertistica suonando in diverse località (Ravenna, Padova, Salsicelle, San Gemini, Bertinoro, Venezia, Milano ecc.).

Nel settembre 2009 entra come allievo effettivo presso l'Accademia Musicale Incontri col Maestro di Imola ove si diploma nel 2013 sotto la guida del Maestro Riccardo Risaliti.

Nel 2010 risulta finalista al Concorso Marizza di Trieste e partecipa al Premio Venezia rientrando tra i primi 11 concorrenti.

Dal 2011 affianca all'attività pianistica lo studio della direzione d'orchestra, cominciando a frequentare i neonati corsi tenuti dal Maestro Marco Boni presso l'Accademia Musicale Incontri col Maestro di Imola.

Dal 2012 comincia a collaborare con il Maestro Alessandro Zignani, portando in scena il suo spettacolo teatrale *Sonata a Kreutzer* e altri progetti che vedono la musica strettamente collegata alla prosa e a diversi canali di comunicazione.

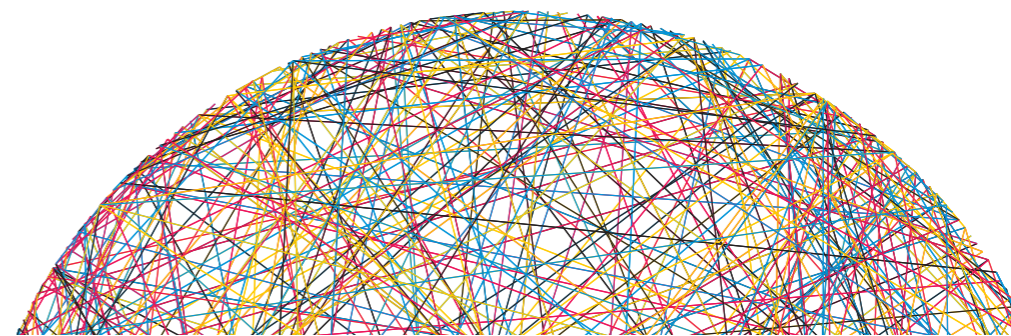
Nel 2014 vince il concorso al Conservatoire National Supérieur de Musique et de Danse de Paris per frequentare il master in pianoforte nella classe del celebre pianista Frank Braley e consegue la laurea specialistica in musica da camera con 110 e lode presso l'Istituto Musicale Pareggiato "G. Verdi" di Ravenna sotto la guida della pianista Alessandra Ammara.

Ha tenuto presso il Conservatoire National Supérieur de Musique et de Danse de Paris una lezione-concerto sulla musica di Joseph Marx nel ciclo delle giornate dedicate alla ricerca, eseguendo i quartetti con pianoforte del compositore austriaco, in collaborazione con Yoh Shimogoryo, Nicolas Loubaton e Cameron Crozman.

Il 21 giugno 2016 termina gli studi presso il CNSMDP ottenendo il Master in pianoforte.

Ha collaborato in diverse formazioni cameristiche (duo, quartetto, quintetto...) con artisti quali Roman Kim, Emanuele Urso, Gianluca Tassinari, Giacomo Cardelli, Cameron Crozman...

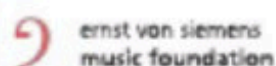
Attualmente è iscritto al Master in Performance of Music presso il Conservatorio della Svizzera Italiana nella classe del Maestro Mauro Harsch.



Con il patrocinio di



Con il contributo di



Network



Ulysses Network e DYCE sono cofinanziati dal programma Europa Creativa dell'Unione Europea

In collaborazione con



Nell'ambito del progetto
Spazi al Talento

